

Mentre Laird minaccia la ripresa dei bombardamenti su vasta scala contro la RDV

Cinquecento aerei americani pronti per «qualsiasi missione» sul Nord

Nuove prese di posizione negli Stati Uniti contro le gravissime recenti aggressioni - Cao Ky vanta la forza dell'esercito dei fantocci che alla fine del 1971 sarà il quarto del mondo Radio Hanoi: gli USA hanno compiuto un «ingiustificabile crimine di guerra»



WASHINGTON — Melvin Laird durante la deposizione al Senato in cui ha minacciato la ripresa su vasta scala dei bombardamenti sulla RDV. Il ministro mostra una fotografia del campo di prigionia teatro del fallito sbarco di «commandos» Usa presso Hanoi.

Duro commento alla spedizione presso Hanoi

La «Pravda»: gli USA verso l'invasione?

Laird prospetta «l'estensione della guerra terrestre alla RDV»

MOSCA 25 (ag) - La spetakolare conferenza stampa indetta da Laird per annunciare al mondo l'impresa (del resto fallita) del «commando» americano sceso con gli elicotteri da una cinquantina di chilometri da Hanoi, viene definita dalla «Pravda» di oggi un episodio di incredibile e assurda «autopubblicità» e di «cinismo politico» attorno a un «atto di gangsterismo internazionale». Ma in realtà, continua la «Pravda», ciò che ha destato stupore è che nel corso della conferenza stampa nessun giornalista abbia posto al sottosegretario americano una domanda semplice: «Come è possibile conciliare l'impresca del «commando» con le norme del diritto internazionale e con le ripetute dichiarazioni della Casa Bianca sulla cosiddetta «spirazione alla pace da parte degli Stati Uniti per quel che riguarda l'Indocina»? Alla domanda aveva dato risposta implicitamente lo stesso Laird nelle sue dichiarazioni iniziali, quando ha fatto capire che nello stesso momento in cui la Casa Bianca parla di «pace» il Pentagono stava organizzando speciali reparti di «commandos» per condurre azioni belliche entro il territorio della RDV.

WASHINGTON 25 - In aula Commissioni estere del Senato il sottosegretario alla Difesa Melvin Laird ha minacciato nuovi bombardamenti sulla Repubblica democratica del Vietnam e addirittura una ripresa dei bombardamenti su vasta scala in tutta la zona della sospensione del novembre 1968 in seguito alla quale come si ricorderà ebbe luogo la trattativa alla conferenza di Parigi. Poche ore dopo il massiccio discorso di Laird fonti americane di Saigon hanno rivelato che gli USA dispongono di circa 500 aerei pronti per missioni di guerra sul Laos e la Cambogia e per qualsiasi altra missione che si renda necessaria contro il Vietnam del Nord. Dall'altra parte il comando USA di Hanoi ha ribadito che non ha alcuna intenzione di sospendere i voli spaziali sulla RDV. La deposizione di Laird è stata trasmessa in diretta per TV e si è accentiata sulla filia di Son Tay dove nei pressi di Hanoi Sapendo che un largo pubblico lo stava ascoltando il sottosegretario alla Difesa non ha esitato a ripetere alle più odiose menzogne e alla demagogia. «In fatti», ha detto, «è necessario» perché «i prigionieri americani muoiono nel Vietnam del Nord». Che si tratti di una menzogna è stato dimostrato dalle testimonianze di quanti ebbero occasione di visitare i prigionieri USA come il caso del «Pravda» è proprio questa la domanda che nessuno si è sentito di porre. I numerosi uomini politici, come ad esempio il presidente della Commissione estere del Senato Fulbright, che ha chiesto una nuova discussione sulla politica estera nel sud est asiatico, si sono organizzati per una conferenza stampa conclusa dalla «Pravda» avevano certo puntato sugli applausi del «barco» hanno confermato che le condizioni di vita dei piloti abbattuti sono pessime. Come se si fosse accorto che Laird non ha precisato il numero di voli di ricognizione che il campo Usa vuole di diverse settimane che lo sbarco è avvenuto di notte nella più completa oscurità. Laird ha ammesso che i «commandos» USA si erano fermati in territorio nord vietnamita per meno di un'ora e poi sono partiti sotto il fuoco delle forze popolari della RDV. Un militare americano infatti è stato riportato indietro ferito ed un elicottero che partecipava all'impresa è andato perduto.

La salta parte dei suoi avvocati USA Peter Weiss, Morita S. Vis, che sono stati di recente ad Hanoi, hanno sostenuto che il campo di Son Tay era vuoto ed ha voluto l'impresa solo perché «poiché Nixon si prepara a continuare la guerra e d'altra parte il problema dei prigionieri si fa sempre più pressante, adesso egli può dire guardate quel che abbiamo fatto». Di ben altro parere si sono invece dichiarati il senatore Edward Kennedy ed il New York Times. Il «New York Times» ha sottolineato che le imprese del genere potrebbero avere come conseguenza un aggravamento delle condizioni in cui i prigionieri si trovano. Per quanto riguarda la minaccia di nuovi bombardamenti Laird ha voluto nuovamente far valere la tesi dell'accordo tra i due paesi. «L'accordo», ha detto, «è stato rispettato e il Vietnam del Nord è stato rispettoso delle condizioni di vita dei prigionieri americani come il senatore Mansfield capo del gruppo parlamentare democratico al Senato. Ma personalmente ho non criticato le ultime imprese di Nixon nel Vietnam e si è aggiunto anche il senatore Muskie probabile candidato democratico alla presidenza fra due anni. Laird ha ammesso che una ripetizione delle azioni di sabato scorso «potrebbe rischiare una nuova scalata della guerra». Tra le voci ultranziste che sostengono che Nixon non poteva mancare quella del vice presidente Agnew il quale ha detto rivolto evidentemente a quanti hanno evidenziato i nuovi bombardamenti: «Mi sembra che ci si preoccupi più del pericolo del nemico che di quella delle nostre forze». Negli Stati Uniti intanto con l'una o l'altra si vice presidente Agnew vede tutte le grandi testate che si vantano di parlando il National press club che il suo paese entro il 1971 grazie ai giganteschi aiuti americani avrà un esercito di 1.000.000 uomini, il quarto più grande del mondo.

Attentato a New York contro uffici sovietici

NLW YORK 25 - Un minuzioso attentato è stato compiuto la scorsa notte contro un edificio della quinta strada di New York in cui hanno sede gli uffici dell'Aerflot la compagnia aerea sovietica e quelli dell'Intourist l'ufficio turistico dell'Unione Sovietica. L'intera facciata dell'edificio è stata praticamente demolita dall'esplosione che portò non ha causato vittime poiché nell'ora in cui avvenne tra le 03.20 locali gli uffici erano vuoti. Per il momento la polizia non ha ancora accertato quale tipo di esplosivo sia stato usato nell'attentato. Un uomo che non ha voluto precisare la propria identità ha telefonato alle 3.55 all'Associated Press per informare che l'ufficio dell'Aerflot era «saltato in aria» e ha rilasciato una dichiarazione che collega l'attentato alla campagna promossa dalle organizzazioni sioniste sul tema della situazione degli ebrei nell'URSS. Manifestazioni antisovietiche promosse dalle stesse organizzazioni si erano avute negli ultimi due giorni davanti all'edificio dove hanno sede i due uffici.

L'esercito giordano attacca i palestinesi

BEIRUT 25 - Un portavoce palestinese ha annunciato che alle 6.30 di stamane l'esercito giordano ha attaccato il villaggio di Irbid, a nord di Amman. Irbid da tempo è sede di un campo di rifugiati palestinesi. Il nuovo premier siriano gen Assad si recerà al Cairo nei prossimi due giorni anche se Hussein giunge nella capitale egiziana il 2 dicembre prima di recarsi a Londra, Parigi e Washington dove si incontra con Nixon.

Sanguinoso colpo di mano fascista a Tokio



Scrittore assalta una caserma e fa karakiri

Yukio Mishima, premio Formentor e candidato al Nobel, sequestra con sei seguaci un generale, arringa duemila soldati per esaltare il militarismo, poi si apre il ventre e si fa decapitare

TOKIO, 26 - Lo scrittore attore drammatico, polemista «portavoce», scemi indole, sceneggiatore e regista cinematografico Yukio Mishima, noto in Giappone e all'estero per i libri «Il bo scetto in fiore», «Il padiglione d'oro», «Il timore delle onde» e «Le confessioni di una mascheia» premio Formentor e più volte candidato al Nobel, ha fatto oggi Karakiri secondo l'antico rituale dei samurai, al termine di una tempestosa manifestazione contro la «corruzione ed inefficienza» delle forze armate nipponiche, e per il ritorno agli «eterni valori morali» dell'impero. Alla testa di sei seguaci tutti membri del movimento per la restaurazione dell'impero di cui Mishima è fondatore («Asso ciazione degli scudi») Mishima è penetrato nel quartiere generale delle forze di terra del Kanto (Giappone orientale) nel quartiere di Ichigaya nel centro di Tokio. Tutti indossavano le uniformi soldatesche disegnate dal lo scrittore stesso per i circa ottanta membri della «Shenokai» ed erano armati di spade e di pugnali. Affrontati da alcuni militari, li hanno feriti e travolti. Con azione fulminea si sono impadroniti del comandante della piazza, gen. Masuda, e lo hanno tenuto come ostaggio mentre lo scrittore si affacciava a un balcone per arringare circa duemila soldati ed ufficiali, paralizzato dal timore di provocare con il loro intervento l'immediata uccisione del generale. Il discorso è stato perentorio ed è stato investito contro gli studenti pacifisti e di sinistra esaltazione del passato militarista richiesta di ricostruire un potente esercito a cui affidare il potere attraverso una modifica dell'attuale costituzione e l'impugnazione degli articoli di Yalta e di Potsdam. Terminato il discorso Mishima è entrato nell'ufficio del gen. Masuda. L'episodio è stato rapido e confuso. Sul posto sono giunti 250 poliziotti che hanno affrontato i seguaci dello scrittore per disarmarli. Ma in quel momento stesso Mishima si è aperto il ventre con un pugnale, e un attimo dopo un amico (anche questo rientra nella più «pura» tradizione samurai) lo ha decapitato con un colpo di spada. Accanto al capo si è ucciso nello stesso modo uno dei seguaci. Tutta la vicenda è stata seguita da milioni di telespettatori. Una squadra della TV era infatti accesa sul posto e aveva filmato il momento della «karakiri» nei punti più opportuni. Nato il 14 gennaio 1925 Mishima era un cultore della violenza spirituale e si era praticava lo schema «kendo» e il «culto del samurai». L'azione della stola ha voluto che Mishima organizzasse la sua sanguinosa manifestazione di fanatismo con qualche anno di ritardo cioè proprio in un momento in cui il governo giapponese non ha certo bisogno di stimoli nell'ufficio del gen. Masuda. L'episodio è stato rapido e confuso. Sul posto sono giunti 250 poliziotti che hanno affrontato i seguaci dello scrittore per disarmarli. Ma in quel momento stesso Mishima si è aperto il ventre con un pugnale, e un attimo dopo un amico (anche questo rientra nella più «pura» tradizione samurai) lo ha decapitato con un colpo di spada. Accanto al capo si è ucciso nello stesso modo uno dei seguaci. Tutta la vicenda è stata seguita da milioni di telespettatori. Una squadra della TV era infatti accesa sul posto e aveva filmato il momento della «karakiri» nei punti più opportuni. Nato il 14 gennaio 1925 Mishima era un cultore della violenza spirituale e si era praticava lo schema «kendo» e il «culto del samurai». L'azione della stola ha voluto che Mishima organizzasse la sua sanguinosa manifestazione di fanatismo con qualche anno di ritardo cioè proprio in un momento in cui il governo giapponese non ha certo bisogno di stimoli nell'ufficio del gen. Masuda. L'episodio è stato rapido e confuso. Sul posto sono giunti 250 poliziotti che hanno affrontato i seguaci dello scrittore per disarmarli. Ma in quel momento stesso Mishima si è aperto il ventre con un pugnale, e un attimo dopo un amico (anche questo rientra nella più «pura» tradizione samurai) lo ha decapitato con un colpo di spada. Accanto al capo si è ucciso nello stesso modo uno dei seguaci. Tutta la vicenda è stata seguita da milioni di telespettatori. Una squadra della TV era infatti accesa sul posto e aveva filmato il momento della «karakiri» nei punti più opportuni. Nato il 14 gennaio 1925 Mishima era un cultore della violenza spirituale e si era praticava lo schema «kendo» e il «culto del samurai».



TOKIO — Due momenti della drammatica irruzione nella caserma Mishima sta parlando alla truppa. Fra poco griderà «Tanno banzai!» («Viva l'imperatore!») e quindi si ucciderà. Lo scrittore lascia la moglie, un figlio e una figlia. Era un fanatico sionista. Aveva sceneggiato, diretto e interpretato un film («Paratirofismo»), tratto da un suo racconto.

Severa deplorazione del governo francese

Già oltre quaranta organizzazioni democratiche hanno aderito alla manifestazione parigina di stasera

PARIGI, 25 - Dopo avere criticato severamente la ripresa dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam in una nota ufficiosa di due giorni fa, il governo francese ha deplorato quest'oggi ufficialmente «le operazioni militari condotte nei giorni scorsi dagli Stati Uniti sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam». La deplorazione è stata pronunciata dopo aver ascoltato e visto un servizio televisivo di P. Pompidou all'Eliseo ha preso in esame la situazione internazionale nel suo insieme ed alcuni problemi particolari come l'aggressione contro la Guinea e gli sviluppi della guerra nella penisola indocinese. A questo proposito oltre a deplorare come abbiamo detto, le operazioni americane il governo francese ha espresso il suo parere che esse «non soltanto non servono ad accelerare il conflitto, ma

HANOI 25 - Radio Hanoi ha dichiarato che i bombardamenti americani sul Vietnam del Nord sono un «ingiustificabile crimine di guerra». La radio ha detto che il direttore generale del partito comunista è in viaggio in Europa per discutere con i dirigenti del PCP e del PSU la Convenzione delle istituzioni repubblicane. La Conferenza generale del lavoro della Confederazione francese dei lavoratori democratici l'Unione nazionale degli studenti di Francia il sindacato degli insegnanti universitari il movimento degli studenti del partito comunista francese il movimento del razzismo e l'intesa mista l'Associazione repubblicana degli ex combattenti il Comitato nazionale per la pace nel Vietnam e decine di altre organizzazioni che hanno aderito all'appello di due giorni fa o hanno lanciato appelli ai propri aderenti affinché si uniscano alla manifestazione.

Secondo Tisserant Paolo VI sarebbe gravemente malato

PARIGI - Il cardinal francese ha detto che il papa è gravemente malato. Secondo Tisserant, il papa è gravemente malato. Secondo Tisserant, il papa è gravemente malato.

Per le lotte nelle aziende metalmeccaniche

IN CRISI A BONN LA «PACE SINDACALE»

Eletti dai lavoratori 112.000 delegati - Lo sviluppo della contrattazione articolata - Rivendicazioni salariali e normative - Unità d'azione con gli emigranti - Gli operai italiani in prima fila nelle iniziative

Una situazione nuova si è creata nella Repubblica Federale Tedesca dopo le lotte sindacali dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Queste rivendicazioni avanzate dai lavoratori per il nuovo contratto (a) aumento dei salari e degli stipendi del 15% (b) riduzione della differenza tra salari di fatto e salari contrattuali, al fine di assicurare una maggiore garanzia per i redditi dei lavoratori (c) aumento salariale straordinario alle categorie più basse dove prevalentemente si trovano le industrie tedesche ma in un numero non indifferente di emigranti. Queste rivendicazioni di carattere strettamente salariale sono state collegate ad altre di carattere politico: rinnovo del contratto di lavoro anno per anno (anziché ogni tre anni) contrattazione articolata per Regioni (Landi) e per aziende e non ultima per importanza richiesta di maggior potere politico e sindacale all'interno delle fabbriche. Per la prima volta durante le otto settimane di trattative che hanno interessato i milioni e mezzo di metalmeccanici con lo sviluppo del movimento di lotta il potere delle burocrazie sindacali è stato messo seriamente in crisi. L'istituto della commissione interclassista che ha per funzioni di approssimazione i sindacati all'interno della fabbrica originariamente inscritta nel regime della co-

«pace sociale» e si è contestato mentre sono state valorizzate le forme nuove di democrazia operaia i delegati (che sono stati eletti ben 112.000). Le lotte spontanee definite dalla destra padronale «vulgarizzate» sviluppatesi nello sviluppo dello scorso anno hanno determinato un nuovo rapporto tra base e sindacato. Infatti vi è stata una maggiore partecipazione alla gestione delle lotte da parte degli operai e un maggiore impegno da parte dei dirigenti sindacali nel recupero degli spiriti che venivano dal basso. La contrattazione articolata per regione e fabbrica per fabbrica ha portato alla firma di contratti differenziati dove i contratti sono stati firmati prima si è raggiunto un aumento del 10% dove invece la lotta si è protratta con maggiori forze e combattività si è giunti alla firma di contratti con aumenti salariali fino al 13%. In alcune regioni la firma del contratto di lavoro è stata ritardata dall'insorgenza dei padroni che si rifiutavano di concedere maggiori libertà politica sindacale. In tutto le lotte si sono protratte non solo per ottenere qualche pfennig in più ma per ottenere maggior potere in fabbrica e la nuova migliore che un nuovo coscienza si sta sviluppando nella classe operaia in Germania occidentale ed è dimostrata che il movimento di

lotte in corso può avere ben orientato sviluppi più avanzati dal momento che la classe operaia tedesca scopre il padronato come suo antagonista e «luttatore» e per la prima volta su questi obiettivi trova unità di azione con tutti gli altri lavoratori stranieri, presenti sul territorio tedesco, e così spesso utilizzati dai grandi padroni come elemento di freno nei conflitti di lavoro. E così che incomincia a tirare anche la fetta di visione tra lavoratori locali e lavoratori «ospiti» (i gastarbeiter) divisione che ha fatto esclusivamente gli interessi del padronato tedesco a discapito dell'unità della classe operaia. Notevole è stato il contributo dato a queste lotte dai lavoratori italiani in tutte le fabbriche in tutti i posti di lavoro gli emigrati italiani occupati nel settore metalmeccanico sono stati in prima fila contribuendo in questo modo a ripulire i metri di divisione operaia e a creare solidi presupposti per l'impetuosa definizione della «pace sociale» quella «pace sociale» che secondo i padroni tra i sindacati e il padronato doveva scendere nel 1972. Dopo il possente movimento di questi mesi si può considerare completamente sfoltata ed una guerra più lunga e di maggiori proporzioni si apre sul fronte dei conflitti sindacali.

Rosario Raco

Augusto Pancaldi